

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2014 - 0026615 del 11/08/2014

Domodossola, 1 agosto 2014

RACCOMANDATA A.R.



MINISTERO DELLO SVILUPPO
ECONOMICO

Dipartimento per l'energia
Direzione generale per l'energia nucleare le
energie rinnovabili e l'efficienza energetica
Divisione III - Reti Elettriche
Via Molise, 2
00187 ROMA

MINISTERO PER I BENI E LE
ATTIVITA' CULTURALI

Direzione generale per il paesaggio, le belle
arti, l'architettura e l'arte contemporanea -
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via di San Michele, 22
00153 ROMA

MINISTERO DELL'AMBIENTE E
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E
DEL MARE

Direzione generale per le valutazioni
ambientali
Divisione II Sistemi di valutazione
Viale Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA

MINISTERO DELL'AMBIENTE E
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E
DEL MARE

Direzione generale per la tutela del
territorio e delle risorse idriche
Divisione IX Assetto e rappresentazione
cartografica del territorio
Viale Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA

MINISTERO PER I BENI E LE
ATTIVITA' CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL
PIEMONTE

Piazza San Giovanni, 2
10122 TORINO

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PER IL
PAESAGGIO
Piazza San Giovanni, 2
10122 TORINO

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PER IL
PAESAGGIO PER LE PROVINCIE DI
NOVARA, ALESSANDRIA E VERBANO
CUSIO OSSOLA
Via Felice Cavallotti, 27
28100 NOVARA

REGIONE PIEMONTE
Direzione Regionale n.8
Programmazione strategica, Politiche
Territoriali ed Edilizia
Settore 8.24 – Settore Attività di Gestione e
Valorizzazione del Paesaggio
Corso Regina Margherita, 304
10143 TORINO

REGIONE PIEMONTE
Direzione Ambiente
Pianificazione e gestione Aree Naturali
Protette
Via Nizza, 18
10121 TORINO

Ns. Prot. n. 514

OGGETTO: posizione n. EL-275 e EL-330

Autorizzazione, ai sensi dell'art 1 -sexies del decreto legge 29 agosto 2003, n.239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n.290, e successive modificazioni, alla costruzione ed all'esercizio della "Razionalizzazione della rete AT nella Val Formazza" in Provincia del Verbano Cusio Ossola

Nuovi elettrodotti nelle zone di grande interesse paesaggistico del Passo San Giacomo, dei Laghi Toggia, Boden, Kastel, del Lago Nero, dell'Alpe Cravariola e del Lago di Matogno.

La scrivente Associazione ITALIA NOSTRA Onlus, Sezione Verbano Cusio Ossola, con sede in Domodossola, Piazza Cavour, 14, (C.F. 80078410588), rappresentata dal Presidente pro-tempore Dr. Italo Orsi, nato a

26.02.1935, portatrice di interessi diffusi, presenta le seguenti osset

Piazza Cavour, 14
28845 Domodossola
T. 0324.44106
F. 0324.248901
C.F. 80078410588
P. IVA 02121101006
verbancusioossola@italianostra.org
www.italianostra.org

OSSERVAZIONI

Prima parte.

La Società Terna S.p.A. aveva presentato nell'anno 2012- (**Prot. EL-275**), istanza per l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio delle opere per la "Razionalizzazione della rete AT nella Val Formazza" in Provincia del Verbano Cusio Ossola..

La scrivente Associazione con RACCOMANDATA A.R. 6.7.2012 Prot. N. 1512 proponeva rituale tempestivo ricorso, che si trascrive integralmente in calce, formando parte integrante del presente nuovo ricorso..

Nessuno degli uffici interpellati ha risposto.

Sviluppi recenti. Nuova previsione. Progetto Interconnector.

Recentemente, in data 4.6.2014 Terna S.p.a., rinnova la primitiva richiesta di autorizzazione integrandola ed estendendola a nuovo intervento denominato "interconnector Svizzera-Italia-All'Acqua(CH, Canton Ticino)- Pallanzeno(VB) – Baggio(MI). (Prot. EL_330).

Il progetto originario. Convenzione con la Regione Piemonte del 2009.

Si rammenta che tutto discende dalle "previsioni compensative nell'ambito del Protocollo d'Intesa intercorse tra la Regione Piemonte e Terna S.p.A. in data 28 maggio 2009 a valere sulla realizzazione del nuovo elettrodotto Trino-Lacchiarella". In altre e diverse parole Terna veniva autorizzata a costruire il predetto elettrodotto a 380 kV a patto che provvedesse a misure compensative in varie località fra cui, in Ossola, l'interramento di circa quattro chilometri di linee aeree interessanti il Comune di Formazza, liberandolo in tal modo da gravose storiche servitù di elettrodotto. Intervento sacrosanto e totalmente condivisibile, oltre all'ammodernamento di linee esistenti per un totale di circa sette km.

Rivoluzionamento del progetto originario. Dai sette km al centinaio di km.

Senonché , in corso d'opera, tale limitato intervento è lievitato in modo mostruoso arricchendosi di altri progetti e nuovi tracciati, coinvolgendo fondi pubblici e privati elencati in ben sette fitissime pagine dell'Avviso al Pubblico pubblicato il 4.6.2014. In tal modo la previsione di nuovi tracciati si è dilatata a dismisura passando dagli originari sette chilometri a circa 160 chilometri.

Riproposizione delle soluzioni costruttive precedenti, con aggravii.

I progetti antecedenti, già impugnati con la nota riprodotta in calce, priva di riscontro, vengono riproposti, con ulteriori peggioramenti, senza alcun tentativo di mitigazioni ambientali che nel frattempo sono state invocate da molti soggetti, pubblici e privati. Si tratta, a nostro avviso, di inaccettabile manifestazione di insensibilità ambientale e irritualità procedurale.

Reiterazione dell'azione di contrasto di Italia Nostra. Motivi aggiunti. Gli aspetti economici degli interventi di Terna. Previsioni errate e Investimenti fallimentari progressi, non solo di Terna.

Ciò detto, la scrivente Associazione insiste nella sua azione di contrasto e ripropone, in primo luogo, le proprie osservazioni per quanto riguarda l'impatto paesaggistico e ambientale.

In secondo luogo contesta i progetti di Terna S.p.a. anche sotto il profilo economico di un asserita improcrastinabile necessità ed urgenza delle opere programmate ai fini dell'approvvigionamento energetico della nazione. Terna S.p.a. e altri attori della politica energetica nazionale hanno commesso in passato tragici errori di prospettiva.. Per esempio, è stato allestito un enorme parco di centrali termoelettriche a gas utilizzate a singhiozzo, ben al di sotto della loro potenzialità, con costi che non saranno mai ammortizzati e che graveranno sulla bolletta energetica dei consumatori.

Che dire poi delle erratissime previsioni circa la domanda di energia che anziché aumentare è drasticamente crollata negli ultimi anni?

Sarebbe altresì doveroso informare l'opinione pubblica che il complesso dei lavori programmati da Terna non incrementerà di un solo watt la produzione di elettricità. Il motivo addotto dalla Società è un'asserita "razionalizzazione" della rete vale a dire che la trasmissione avverrà ad altissimo voltaggio, quindi con minori perdite dovute a dispersione, tramite elettrodotti di nuova costruzione.

Ma tutto questo che cosa c'entra, per esempio, con la lunga deviazione verso l'Alpe Cravariola, territorio pressoché incontaminato, geograficamente collocato sul versante svizzero ma assegnato all'Italia in seguito a una complessa vicenda storica?

Piccoli interessi speculativi.

Nel precedente caso sono intuibili interessi speculativi di basso profilo intesi ad aprire la splendida conca a nuovi impianti sciistici, centraline idroelettriche, seconde case e poi strade, strade e ancora strade, ipocritamente denominate agro-silvo-pastorali, costruite e mantenute con soldi della comunità ma usufruite da pochi privilegiati.

Grandi interessi speculativi.

Tuttavia, non si tratterebbe di soli piccoli interessi speculativi ai quali Terna sicuramente non presta attenzione ma anche di grande business internazionale. Il

progetto Interconnector sarebbe richiesto da grossi mercanti che importerebbero prevalentemente, a basso prezzo, energia prodotta nelle “ore vuote” nelle centrali atomiche d'oltralpe, per rivenderla sul mercato del Nord Italia. Quanto durerà questa congiuntura di prezzi sfalsati?

Necessità di maggiori approfondimenti.

Quanto esposto consiglierebbe la massima prudenza e ponderazione ma Terna accelera sulla procedura di apposizione del “vincolo preordinato all'imposizione in via coattiva di servitù di elettrodotto” lavoro complesso e impegnativo che potrebbe essere vanificato e travolto dall'esito negativo del procedimento in itinere e senza porre attenzione ai nuovi scenari energetici internazionali in rapida evoluzione.

Seconda parte.

I progetti di Terna sarebbero gravemente viziati non solo nel merito ma anche nella procedura. Nel preambolo al Piano di sviluppo della RTN si legge:

“Il presente Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale edizione 2014 (di seguito PdS 2014) è stato predisposto ai sensi dei D.M. del 20 aprile 2005 (Concessione, come modificata ed aggiornata con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 15 dicembre 2010) e del D.lgs. n. 93/2011, che prevede che entro il 31 gennaio di ogni anno il Gestore di rete sottoponga per approvazione al Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) il documento di Piano contenente le linee di sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN)”.

Da ciò discende, come primo corollario, che i PdS degli anni precedenti sono tutti decaduti, compresi quelli riguardanti pesantissimi e devastanti interventi in Valdossola.

Rebus sic stantibus, ci siamo subito premurati di reperire, nella nuova edizione del PdS per l'anno 2014, la riproposizione delle opere previste nelle precedenti edizioni ma la ricerca, salvo sviste, ha dato esito negativo. Non è proprio rimasta traccia delle opere di cui stiamo discutendo.

Ne discende, quale secondo corollario, che le “vecchie opere”, oltre al nuovo elettrodotto Interconnector, che tanta preoccupazione hanno procurato agli ambientalisti, ma non solo, non sono affatto prioritarie, indifferibili e urgenti.

Ci è stato obiettato che Terna, indipendentemente dall'inclusione in un PdS annuale, che viene sottoposto all'approvazione del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), ben può sviluppare studi di fattibilità riguardanti un futuro, prossimo o lontano. Osservazione senz'altro vera ma, in tal caso, si dovrebbe astenersi dal compiere atti prematuri ed estremamente impegnativi quali, nel nostro caso, l'individuazione di

migliaia se non centinaia di migliaia di Mappe catastali, su un tracciato di cento km, da sottoporre a servitù di un elettrodotto che non si sa se verrà mai costruito.

Alternativa a Interconnector All'Acqua CH) – Formazza -Baggio.

E' recente un articolo, comparso sul quotidiano svizzero Neue Zuercher Zeitung, nel quale viene illustrato un progetto, all'esame delle autorità elvetiche, di un nuovo futuribile elettrodotto, Nord-Sud, Thusis (CH) – Lecco- Verderio(LC) che utilizzerebbe, per il passaggio dei cavi, parte di un vecchio oleodotto dismesso. La nuova opera avrebbe un impatto sull'ambiente pressoché nullo e probabilmente con costi enormemente inferiori rispetto a quello All'Acqua (CH)– Formazza - Baggio. Anche in questo caso sorgono forti dubbi sulla effettiva utilità di una nuova connessione transfrontaliera neppure rilevata da Terna nel PdS 2014, per quanto concerne le Alpi Centrali.

LEGGE 99/2009 ISTITUTIVA DI INTERNECONNECTOR. OSSERVAZIONI FINALI.

Esaurimento di "Interconnector".

Secondo la legge 99/2009, istitutiva di Interconnector, il previsto sistema di finanziamento avrebbe dovuto facilitare gli investimenti dei privati in infrastrutture di collegamento della rete elettrica italiana con l'estero; in tale legge (anno 2009) è stata valutata la necessità di incrementare la potenzialità di collegamento con l'estero per 2.000 MW.

Dal 2009 ad oggi (2014) i collegamenti con l'estero si stanno incrementando, per opere completate o in costruzione, di una potenza di molto superiore: senza contare quella interessante la Val Formazza,:

Progetti in corso

Italia - Francia (Piossasco - Grand'Ile) - 500 MW

Italia - Slovenia: 1800 MW

Italia - Montenegro (Villanova - Tivat): 1000 MW

Italia - Austria (Lienz - Cordignano): 750 MW

Italia - Tunisia: 1000 MW

Italia - Corsica: 500 MW

Italia - Malta: 200 MW

Italia - Albania (Polignano - Conversano): 500 kW

Italia - Albania (Manfredonia - Kalenet): 500 MW

più altri progetti di potenza non dichiarata

(fonte: Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas - Relazione annuale sullo stato dei servizi

e sull'attività svolta - 31 marzo 2013)

Si è perciò superato il limite di 2000 MW indicato dalla legge, il cui scopo è stato raggiunto. E' quindi cessata la necessità di "Interconnector".

Opere inutili: riflessi finanziari.

Dalle relazioni di Terna gli attuali impianti non hanno dato problemi nè di carico nè dovuti a disservizi. Ulteriori investimenti hanno un riflesso notevole sulle fatture di energia pagate dagli utenti. Il reperimento di capitali per finanziare gli investimenti comporta la vendita di partecipazioni sia sui mercati nazionali che internazionali, con notevoli oneri per l'Italia, oppure, come per Interconnector, la cessione di diritti a terzi che pure si tramutano in mancati introiti. Gli impianti inutili comportano anche aggravii per costi di gestione e manutenzione che a volte in fase decisoria degli investimenti non vengono considerati. Effettuare investimenti inutili comporta quindi un pesante risvolto, non solo per Terna, ma per tutti gli italiani.

Impianti ad alta quota: inconvenienti.

Il rifacimento di linee elettriche da fondovalle ad alta quota comporta costi elevatissimi, oltre che problemi ambientali (in fase di realizzazione sono ad esempio necessarie nuove strade di accesso ai piloni ed ai conduttori, con conseguente grave impatto sull'ambiente e sul paesaggio. Inoltre in caso di guasto, magari in condizioni meteorologiche difficili, le riparazioni e le manutenzioni sono in alcuni casi addirittura impraticabili e in ogni caso molto onerose e intempestive: si riduce perciò l'affidabilità complessiva del sistema.

Attenzione: in Slovenia, nell'inverno scorso, il freddo e una "pioggia gelata" ("Eisregen" o "verglas", non grandine ma acqua e neve che gela), accumulatasi con pesi enormi sui fili, ha distrutto completamente gli elettrodotti ed i pali dell'alta tensione in gran parte del paese.

Tale evento climatico è pressoché certo nelle zone dell'Alta Val Formazza attraversate da Interconnector, costantemente superiori ai 2000 metri di altitudine. (Laghi di Boden 2347 s.l.m., Lago Nero 2428 s.l.m. Di poco inferiori le altitudini dei Laghi Kastel e Toggia.

Centrali termoelettriche, fonti rinnovabili, importazioni dall'estero.

Le fonti rinnovabili sono in grado di fornire, in alcuni momenti, tutta l'energia elettrica necessaria al Paese. Tali fonti sono caratterizzate da una elevata variabilità di produzione e possono in condizioni particolari, essere molto ridotte. Necessita quindi disporre di centrali tradizionali, che subentrino nella produzione di energia elettrica, Attualmente buona parte delle centrali italiane a ciclo combinato sono ferme (la capacità produttiva totale italiana è di circa 100.000 MW, le necessità a massimo carico si aggirano intorno a 50.000 MW).

Alcune centrali tradizionali sono tenute in stand-by, pronte a compensare cali di produzione improvvisi, pur non producendo: per tale loro funzione i produttori vengono pagati anche se non immettono energia in rete.

Se l'energia viene acquistata anche dall'estero, gli investimenti realizzati in Italia non hanno ritorno economico, favorendo la dismissione delle centrali termoelettriche italiane e portando la rete una situazione a rischio di black-out.

CONCLUSIONI

La fretta, si direbbe precipitosa, con la quale Terna porta avanti i progetti di cui al presente ricorso suscita perplessità e sconcerto tanto più che nelle linee guida 2014 la stessa Società avverte che esistono opportunità offerte dalle nuove soluzioni tecnologiche per potenziare la rete esistente massimizzandone l'efficacia. Testualmente: “nella presente edizione del Piano di Sviluppo Terna ha posto la massima attenzione alla razionalizzazione degli interventi di sviluppo, selezionando tra questi i progetti prioritari e quelli in valutazione. La selezione delle opere in valutazione, per le quali non si prevede al momento l'avvio delle attività nell'orizzonte di piano, è stata effettuata sulla base dell'analisi delle condizioni di reale fattibilità e della variazione degli scenari/contesto di riferimento, tenuto anche conto delle opportunità offerte dalle nuove soluzioni tecnologiche per potenziare la rete esistente massimizzandone l'efficacia.”

Si vede così che i progetti Terna qui contestati non solo si basano su mutevolissime condizioni del mercato dell'energia (forbice dei prezzi fra Italia e Paesi confinanti) che potrebbero variare nel breve periodo ma anche su tecnologie che molti esperti indipendenti, soprattutto all'estero, ci dicono superate. L'unica cosa certa e perpetua sarebbe l'inaudito impatto ambientale costituito dalle nuove opere su un territorio che ha già subito gravissimi danni dal prosciugamento totale dei corsi d'acqua a scopo idroelettrico (Nel 2004 la Regione Piemonte aveva decretato lo stop totale a nuove centraline, pena una catastrofe ambientale, nel vasto bacino idrografico del Fiume Toce. Il provvedimento fu subito revocato su pressione dei piccoli autoproduttori. Da allora ne sono state costruite centinaia ed altre centinaia sono state autorizzate! Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti: patrimonio ittico totalmente annientato, falde acquifere sconvolte, paesaggio depauperato, alvei invasi dalla vegetazione, etc). Non parliamo del fallimento epocale dello scalo ferroviario Domo 2 che grava inutilmente un milione di mq di terreni ex-agricoli.

Quell'evento, di venticinque anni, paradigma di spreco enorme di territorio, di pubbliche risorse ed errata e avventata pianificazione rischia di ripetersi amplificato mille volte. Anche allora, già nello stadio progettuale, erano sopravvenute nuove tecnologie. Ciò nonostante si andò avanti senza intendere ragioni. Furono costruite opere imponenti mai entrate in funzione le cui non gloriose vestigia si intravedono sotto i rovi. Stessa sorte potrebbe toccare alla mega “stazione elettrica di conversione” da 115.000 mq, alta circa venti metri, prevista in una zona di alta valenza ambientale, già proposta per

l'inserimento nel futuro Parco Fluviale del Fiume Toce. La parte funzionante dello scalo, si fa per dire, è stata dedicata all'uso improprio di centro intermodale. Gli attuali operatori (paragonabili ai futuri fruitori di Terna?), stanno disarmando, trasferendo altrove l'attività (vedi la svizzera Cross Rail).

Last but not least, si segnala l'ingresso in Terna della State Grid Corporation of China (Sgcc) in seguito al rilevamento, siglato il 25.7.2014 della quota detenuta dalla Cassa Depositi e Prestiti (29,85%).

Nonostante le assicurazioni ufficiali che la politica di Terna non cambierà speriamo nel contrario. I Cinesi, gente pragmatica, si guarderebbero bene dal portare avanti progetti assurdi sotto il profilo ambientale ed economico.

ISTANZA

Ciò premesso, la scrivente associazione insta affinché i progetti oggetto delle presenti osservazioni (posizione n. EL-275 e EL-330 siano respinti per i motivi di merito e procedurali sopra illustrati, salvo l'esecuzione delle opere compensative nel centro abitato di Ponte di Formazza, concordate nella Convenzione fra Terna S.p.a. e Regione Piemonte del 29.5.2009.

Con osservanza.

Allegati:

- articolo della Neue Zuercher Zeitung datato 24 maggio 2014
- articolo de La Stampa datato 30.6.2014

OSSERVAZIONI DI ITALIA NOSTRA DEL 6.7.2012 PROT. N. 1512

Da una prima lettura dei documenti si apprende che le opere andranno ad interessare, tra le altre, le zone comprese tra il Passo di San Giacomo ed i laghi Toggia, Boden e Kastel, del lago Nero, e tra l'Alpe Cravariola, il Lago di Matogno ed il Passo della Forcoletta.

Tutte queste aree sono situate nell'alta Val d'Ossola, in zone alpine di alta montagna, a quote costantemente superiori ai 2000 metri di altitudine e con la massima elevazione nell'area glaciale del Monte Basòdino (m 3273).

Le aree sono poste agli estremi confini nord-orientali del Piemonte, laddove la Provincia del Verbano Cusio Ossola (VCO) si incunea nella Confederazione Elvetica, tra il Cantone Vallese (Valliser land - di lingua tedesca) ad Ovest e il Cantone Ticino ad Est, di lingua italiana e storicamente legato al Ducato di Milano.

Italia Nostra, Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione, interviene con la presente per ribadire con forza, nel pubblico interesse, che le zone sopra citate costituiscono un'insieme di aree alpine di eccezionale interesse per i loro aspetti paesaggistici e naturali, e che per tale motivo è assolutamente necessario che vengano integralmente preservate!

LO STATO DEI LUOGHI.

L'ELEVATO VALORE PAESAGGISTICO DELLE AREE DELL'ALTA VALLE FORMAZZA, DELL'ALPE CRAVARIOLA E DELL'ALTA VALLE ISORNO

Tra i documenti del progetto si nota una notevole carenza nell'analisi dello stato dei luoghi, sia nelle analisi sul terreno e sia nello studio dei documenti a stampa.

Si deve ricordare che:

Area dell'alta Valle Formazza

L'area, che comprende il territorio dal Passo San Giacomo a nord, al Lago Nero a sud, con le pendici del Monte Basòdino e della Punta del Kastel (entrambe oltre i 3.000 metri di altitudine), i due laghi Boden, il Lago del Toggia e "la zona carsica del Kastel, sita nel comune di Formazza, ha notevole interesse perché la zona è unica nelle Alpi Lepontine per l'estrema varietà di presenze geologiche. Sono presenti tutti i terreni geologici, dai gessi affioranti ai calcescisti agli gneiss.

Ugualmente unico è l'aspetto geo morfologico, di eccezionale varietà. Si nota il passaggio dal predeserto nivale al deserto nivale con un'ampia circolazione ipogea legata al fenomeno carsico e numerose sorgenti che caratterizzano il comprensorio come zona umida.

Di interesse relevantissimo anche il chimismo del lago Kastel".

"La flora è ampia e correlata alla varietà geologica e allo sfruttamento pastorale del territorio nelle sue parti pianeggianti.

Le attività pastorali con la loro presenza perfettamente inserita nel territorio di mandrie di vacche e stalloni pregiati da centinaia di anni contribuiscono a un equilibrio ecologico difficilmente riscontrabile altrove"¹

L'area si trova ad una quota molto elevata, tra i 2100 e i 3273 metri di altitudine, ed è pertanto praticamente inaccessibile, salvo che per i praticanti dello sci-alpinismo, per buona parte dell'anno, e come tale più facilmente tutelabile da ogni forma di trasformazione antropica che ne possa modificare le caratteristiche naturali.

Area dell'Alpe Cravariola e del Lago di Matogno

Si trova in parte sullo spartiacque alpino, e in parte (Alpe Cravariola) oltre allo spartiacque stesso, e quindi geograficamente in territorio svizzero, costituendo la testata superiore di una delle valli laterali della ticinese Vallemaggia.

Le aree sono poste ad una quota posta tra i 2200 e i 2900 metri di altitudine, e sono pertanto praticamente inaccessibili per buona parte dell'anno.

¹ DM 1 agosto 1985, Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona carsica del Kastel sita in comune di Formazza

Nella stagione estiva è stata frequentata sin dai tempi più antichi come alpeggio d'alta quota; l'accesso avviene tuttora unicamente attraverso sentieri alpini, dal fondovalle nel Canton Ticino oppure, provenendo dall'Italia, scavalcando lo spartiacque alpino al Passo della Fria (mt 2499), sul quale la neve persiste spesso sino al mese di giugno inoltrato, tanto che per far transitare le mandrie si sono scavate per secoli profonde trincee nella neve, mentre più di recente è stata scavata all'uopo una vera e propria galleria nella montagna.

Proprio grazie a questa particolare situazione geografica e geopolitica, oltre che alle oggettive difficoltà di accesso, l'area si è finora conservata integralmente nelle sue caratteristiche naturali e paesaggistiche.

Storicamente, "Cravariola è stato sempre considerato come uno dei migliori pascoli montani dell'Ossola per estensione, esposizione, qualità del cotico erboso, e quindi di singolare valore per l'economia antigoriana, che teneva a cardine non sostituibile le attività zootecniche.

Ancora a metà del XIX secolo la vallata ospita più del quindici per cento del patrimonio bovino dell'Ossola intera ed i suoi allevatori si mostrano, in tutti i tempi, capaci, risoluti e pieni di iniziativa. Cravariola originariamente fa parte del feudo de Rodis: Guido de Rodis ne riceve l'investitura da Ottone IV nel 1210; poi, con l'avvicinarsi delle generazioni, il feudo viene spartito tra gli eredi, che a poco a poco sono costretti ad alienare il patrimonio degli avi" alle comunità dell'alta Valle del Toce.

A partire dal Cinquecento l'Alpe è teatro di ripetuti atti di violenza e abigeato tra alpigiani di Antigorio e uomini di Vallemaggia.

A metà Ottocento la storia di Cravariola registra lo snodo definitivo: un arbitrato internazionale pone fine alle contese, riconoscendo la sovranità italiana sul territorio nonostante l'appartenenza geografica all'area del Canton Ticino."²

LE PREVISIONI DI UTILIZZO DEL TERRITORIO

Il Piano Paesaggistico Regionale

Adottato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n.53-11975 in data 4 agosto 2009.

Nelle norme tecniche di attuazione, all'art.13 Aree di Montagna – Prescrizioni, si prescrive che la progettazione degli interventi in tali aree per la produzione e la distribuzione dell'energia, dovrà garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna quali crinali e vette di elevato valore scenico e panoramico, nonché l'assenza di interferenze rischiose o comunque negative.

Sempre nelle NTA all'art.15 Laghi e territori contermini, tra gli indirizzi, alla lettera a. si indica di preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre e le differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini..., ed alla lettera d. di assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia ...

2 Edgardo Ferrari "presentazione" della ristampa del volume di Francesco Scaciga della Silva "Della territorialità e delle proprietà dell'Alpe Cravariola", Domodossola, 1870

Inoltre, nelle schede degli ambiti di paesaggio, il PPR prende in considerazione tutte le aree citate, in particolare nella scheda dell' "ambito 1 – Alpe Veglia – Devero – Formazza" e nella scheda dell' "ambito 7 – Valle Isorno".

Nella descrizione degli indirizzi di cui all' "ambito 1 – Alpe Veglia – Devero – Formazza" il PPR afferma che "l'alta valle Formazza rappresenta una rilevante valenza paesaggistica strettamente connessa ... alla potenziale valorizzazione delle attività caratterizzanti la vallata, con particolare attenzione alla presenza connotante della comunità Walser. Nella descrizione delle condizioni di cui all' "ambito 1" individua la presenza di un "ambiente prevalentemente connotato da un elevato grado di integrità e rarità, con una ricchezza di habitat sensibilmente maggiore di quella riscontrabile in altre aree alpine della regione".

Nella descrizione degli indirizzi di cui all' "ambito 7 Valle Isorno" il PPR individua:

- le "emergenze fisico naturalistiche: le forme glaciali (dossi e morene) nei dintorni del lago naturale di Matogno" che "formano un evidente sistema di elevato valore paesaggistico"
- i "fattori caratterizzanti: sistema di pascoli, aree prative e alpeggi in quota storicamente consolidato nella valle"
- i "fattori qualificanti: lago di Matogno"
- le "dinamiche in atto: la presenza di sentieri per raggiungere l'alta valle ha mantenuto una integrità unica nel paesaggio locale, anche associata al fatto che quasi tutto il territorio è di proprietà comunale, e quindi meno soggetto a iniziative private non organiche"
- le "condizioni: la ricchezza degli habitat, insieme al paesaggio dai caratteri spiccatamente "alpini", si unisce con elevati valori di integrità, rarità e buona stabilità, specialmente per le condizioni di scarsa accessibilità (manca la viabilità carrabile, caso quasi unico in Piemonte)"
- gli "indirizzi e orientamenti strategici: vista la contiguità con altre aree protette, considerato un basso livello di trasformazione sia in atto che previsto, considerata l'alta rilevanza ed integrità della situazione paesaggistico-ambientale, la valle per intero o in parte è adatta ad essere protetta come parco naturale al fine di costituire un importante polo di naturalità alpina, nell'insieme con i parchi degli ambiti limitrofi e transfrontalieri".

Le nuove aree protette e le iniziative transnazionali: il Parco Nazionale del Locarnese

Con riferimento all'alta Valle Isorno ed all'alpe Cravariola (ma il discorso può essere esteso a tutta l'alta Valle Formazza), il Piano Paesaggistico Regionale ha giustamente posto in evidenza che "la valle per intero o in parte è adatta ad essere protetta come parco naturale al fine di costituire un importante polo di naturalità alpina, nell'insieme con i parchi degli ambiti limitrofi e transfrontalieri"

A tal proposito va segnalato che il progetto del Parco Nazionale del Locarnese è attualmente in fase avanzata di elaborazione: comprende 14 comuni e 13 patriziati del cantone Ticino, ed è volto a valorizzare e tutelare un territorio definito "di straordinaria bellezza e unico nel suo genere, che si estende dalle isole di Brissago, sul Lago Maggiore, fino al villaggio di Bosco Gurin, l'unico insediamento Walser del Ticino". Il progetto del Parco si pone come obiettivo di "valorizzare tutti i tesori racchiusi in questo territorio, in collaborazione con i vari enti, le associazioni e la popolazione, promuovendo il turismo e i prodotti tipici regionali, in modo da infondere nuovi impulsi allo sviluppo sostenibile di tutta la regione"

Obiettivi che peraltro si possono condividere integralmente anche per il territorio italiano.

Il progetto svizzero prevede la collaborazione con il territorio italiano confinante al fine di favorire la protezione dell'ambiente e del paesaggio.³

In questo ambito, in territorio svizzero sono anche in corso iniziative volte a favorire la valorizzazione dei settori agricoli e agrituristici, come il progetto dell'Associazione Paesaggio Bosco Gurin "Walserdorf Bosco Gurin 2011-2015", iniziativa di interesse regionale che mira in particolare allo sviluppo e alla valorizzazione della filiera agro-alimentare ed alla creazione di attrattive agrituristiche.

OSSERVAZIONI AL PROGETTO

Visto quanto sopra accennato, oggetto di una prima lettura della documentazione di progetto, si formulano di seguito le seguenti osservazioni e richieste di modifica del progetto stesso.

Relazione tecnico illustrativa

Al punto 3 "Ubicazione dell'intervento e opere attraversate" (pagina 3), si sostiene che il tracciato in progetto è stato studiato cercando di "minimizzare l'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico ...".

A tal proposito, si osserva invece che il progetto proposto, per le aree in argomento, offre delle soluzioni del tutto insoddisfacenti, o meglio ancora, si può dire che non offra soluzione alcuna!

Se il progetto venisse attuato così come proposto, la gran parte delle aree di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico dell'alta valle d'Ossola ne risulteranno fortemente ed irreparabilmente compromesse.

Se il progetto in corso si propone realmente l'obiettivo della "Razionalizzazione della rete AT nella Valle Formazza", dovrà prendere in considerazione, in via assolutamente prioritaria, l'opera di ripristino di quei paesaggi, oggi riconosciuti di pregio, che vennero pesantemente compromessi all'epoca dell'"industrializzazione elettrica", in anni in cui i valori paesaggistici e naturali venivano sostanzialmente sacrificati sull'altare del "progresso" della Nazione, rimuovendo nelle aree più sensibili gli impianti aerei di trasporto dell'energia elettrica, e sostituendoli con soluzioni più adeguate.

Relazione paesaggistica

Al paragrafo 8.1.3

Il progetto e le alternative proposte non tengono conto dell'elevato valore paesaggistico dell'area.

A parere della presente Associazione non è giustificabile, ad esempio, l'affermazione che un tale tracciato è "mascherato alla vista dall'abitato situato nella conca di Riale e dalla cascata del Toce".

L'alta Valle Formazza è normalmente e fortemente frequentata tutto l'anno da praticanti l'escursionismo, l'alpinismo, lo scialpinismo, e la vista dei nuovi elettrodotti, così come previsti dal progetto, è di fortissimo impatto proprio nei luoghi di maggiore interesse degli itinerari dell'alta Valle Formazza e dell'alta Valle Isorno - Alpe Cravartola.

³ Progetto Parco Nazionale del Locarnese, Fase 2, Rapporto tecnico, Dicembre 2010

Sintesi non tecnica

Al paragrafo 2.5 "Vincoli di legge", si riportano (in parte) le descrizioni delle aree interessate, così come contenute nei Decreti di tutela del 1/8/85, riconoscendone quindi, almeno apparentemente, l'elevato valore paesaggistico.

Nel paragrafo 4.3.2 Valutazione degli impatti, si conclude che "l'elettrodotto in progetto risulta avere un impatto ambientale molto basso o quasi nullo, ciò in virtù del fatto che la progettazione e gli studi ed analisi ambientali hanno seguito un percorso parallelo ed in particolare le analisi ambientali hanno influenzato fin dall'inizio le scelte progettuali. In aggiunta va poi sottolineato come le opere di dismissioni vanno ad incidere positivamente sul bilancio e sulla valutazione finale di impatto soprattutto per i comparti ambientali delicati come quelli del Paesaggio e della Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi".

La presente Associazione concorda pienamente sugli effetti positivi delle dismissioni, ma si dichiara totalmente contraria alle conclusioni che vengono tratte: le aree interessate vengono in realtà fortemente ed irreparabilmente compromesse dalle scelte progettuali proposte.

Studio di impatto ambientale

A pag. 42 si cita il PTR, art.29 "I territori montani", in cui viene prescritto che "il governo dei territori montani ... assume come obiettivi strategici la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali", nonché "la valorizzazione e l'incentivazione delle risorse proprie del sistema montano rafforzando le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico-culturale, attività agro-silvo-pastorali e turismo".

Anche in questo caso, dopo una corretta enunciazione dei principi, segue un'affermazione in completa contraddizione con quanto prima enunciato: "l'intervento oggetto del presente studio intercetta aree di pregio individuate dal piano e vincolate dalle normativa vigente.... Il progetto risulta coerente con le strategie regionali e nel dettaglio con le strategie riportata di seguito: STRATEGIA 1 RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO 1.2.3 Sviluppo delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali) compatibile con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, con particolare riferimento alle situazioni critiche o a rischio...".

Di fatto, come detto sopra, le aree interessate vengono fortemente ed irreparabilmente compromesse dalle scelte progettuali proposte.

Particolarmente inaccettabile appare il testo riportato a pag. 44: "La compatibilità con gli obiettivi di piano legati agli aspetti paesistici e naturali viene verificata in modo dettagliato nella relazione paesaggistica e nello studio di incidenza. Si ritiene importante sottolineare come gli interventi oggetto del presente studio sono stati pensati per limitare l'impatto naturale e paesaggistico delle opere. Le dismissioni qualificano il territorio e le nuove opere data la loro posizione e le caratteristiche geomorfologiche dei luoghi sono percepibili limitatamente in alcune zone come evidente dalla TAV.29 - Carta dell'intervisibilità e dalla TAV.30- Fotoinserimenti-Punti visuale".

Per quanto si condivide l'effetto positivo delle dismissioni, si rileva che non è stata fatta alcuna verifica dettagliata della compatibilità con gli obiettivi di piano legati agli aspetti paesistici e naturali delle linee di nuova costruzione, né per la zona Passo San Giacomo, Lago Toggia, Lago Kastel, Lago

Nero, né per la zona Alpe Cravariola Lago di Matogno, pur essendo aree di riconosciuto elevato valore paesaggistico, e per questo sottoposte a particolare tutela.

Per queste aree di estrema delicatezza paesaggistica, le elaborazioni fotografiche sono riferite quasi esclusivamente alle dismissioni degli impianti esistenti; l'inserimento visivo dei nuovi impianti viene regolarmente tenuto sullo sfondo oppure, in determinati casi come nelle zone della Cravariola e Lago di Matogno, non viene neppure preso in considerazione!

RICHIESTE DI MODIFICA AL PROGETTO

Alta Formazza

Il progetto prevede un nuovo elettrodotto in doppia terna 220kV che dal Passo di San Giacomo attraversa le aree ubicate a est del Lago Toggia, Laghi Boden, Lago Kastel e Lago Nero, sui pendii sottostanti la punta di Kastel e il Monte Basòdino, in aree di eccezionale interesse paesaggistico, naturalistico, oggetto di studio per le particolari caratteristiche geologiche e naturali, e di forte richiamo per la pratica dell'escursionistico, dell'alpinismo e dello scialpinismo.

Trattandosi di un progetto di razionalizzazione delle linee esistenti, è atto dovuto tenere nel debito conto detti valori.

Devono quindi essere contemplate nel progetto le soluzioni tecniche e di tracciato che abbiano come obiettivo la salvaguardia integrale dei valori stessi.

La presente Associazione ritiene assolutamente necessario prevedere l'interramento delle linee per tutto il tratto compreso nella perimetrazione del DM 1 agosto 1985, con la realizzazione del tracciato interrato stesso sul versante ovest del Lago del Toggia, al fine di limitare al massimo le interferenze con la circolazione ipogea legata ai fenomeni carsici.

Alpe Cravariola, Passo della Fria, Lago di Matogno, Passo della Forcoletta

Il progetto prevede due nuovi elettrodotti in singola terna 220kV che attraversano l'Alpe Cravariola, il Passo della Fria, il Lago di Matogno ed il Passo della Forcoletta, in aree di eccezionale interesse paesaggistico, naturalistico e storico, ancora integre in quanto prive di infrastrutture di accesso, confinanti con il costituendo Parco Nazionale del Locarnese e quindi adatte ad una futura destinazione a parco naturale.

Anche in questo caso, trattandosi di un progetto di razionalizzazione delle linee esistenti, è doveroso che venga tenuta in debito conto la salvaguardia integrale dei suddetti valori, adottando soluzioni progettuali che non alterino minimamente le caratteristiche peculiari delle aree.

E' dovuto anche in questo caso, a parere della presente Associazione, l'interramento completo delle linee almeno per tutto il tratto compreso nella perimetrazione del DM 1 agosto 1985, o l'adozione di un tracciato alternativo di minore impatto lungo il versante orientale della Valle Antigorio, prestando le necessarie cautele nell'attraversamento degli alpeggi e delle altre aree di particolare delicatezza, come ad esempio il Vallone del Lago del Cramec in cui si dovranno pure prevedere tratti di interrimento degli elettrodotti; si dovranno peraltro adottare, per le rimanenti parti aeree degli elettrodotti, soluzioni a doppia terna invece che a singola terna il fine di limitare l'impatto anche visivo delle linee, e l'adozione per i sostegni di tipologie a bassissimo impatto visivo.

Con osservanza.

*p. Il CONSIGLIO DIRETTIVO
Il Presidente
Dr. Italo Orsi*

ITALIA NOSTRA Onlus
Sezione Verbano Cusio Ossola
Piazza Cavour, 14
28845 Domodossola
Fax 0324 - 248901
E-mail verbanocusioossola@italianostra.org
C.F. 80078410588
P.Iva 02121101006
Telef. 0324- 44106

ITALIA NOSTRA
*Associazione Nazionale per la Tutela
del Patrimonio Storico - Artistico
e Naturale della Nazione*
SEZIONE VERBANO CUSIO OSSOLA
PIAZZA CAVOUR, 14 - TEL. 0324 44106
FAX 0324 248901
28845 DOMODOSSOLA (VB)
P. IVA 02121101006 - C.F. 80078410588

*p. Il CONSIGLIO DIRETTIVO
Il Presidente
Dr. Italo Orsi*

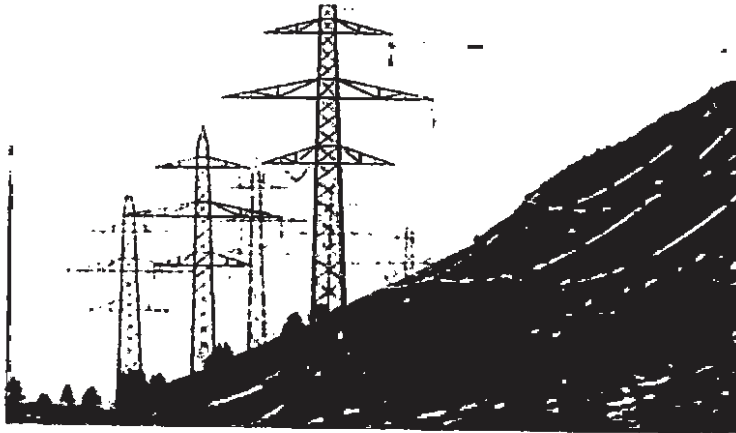


Samstag, 24. Mai 2014, 10:00

Neue Stromleitung durch die Alpen

Hochspannung in alter Ölpipeline

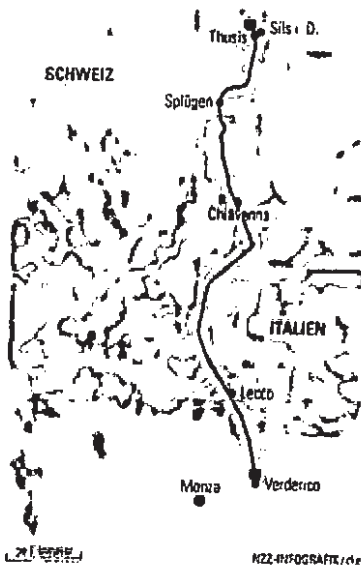
Davide Scruzzi Samstag, 24. Mai 2014, 10:00



Der Bau einer neuen oberirdischen Hochspannungsleitung, wie am Berninapass, würde auf Widerstand stossen. (Bild: Arno Baltzer / KEYSTONE)

Das Projekt für eine neue unterirdische Stromleitung nach Italien galt lange als blosser Vision, gewinnt aber nun an Fahrt. Die Verbindung würde die Schweizer Preise leicht anheben.

Seit langem wird ein Ausbau der Stromleitungen nach Italien gefordert, das bis anhin ein Stromimport-Land ist. Das von der Öffentlichkeit wenig beachtete Projekt «Greenconnector» für eine Verbindung zwischen dem Domleschg und der Lombardei (siehe Karte) hat nun einen beschleunigten Gang durch die Institutionen eingeschlagen. Die Leitung würde in moderner Gleichstromtechnik ausgeführt. Die Kabel würden unterirdisch verlegt, mehrheitlich in einen Abschnitt der stillgelegten Ölpipeline Genua–Ingolstadt. Die technische Machbarkeit sei im Rahmen von Studien erwiesen, heisst es. Dies gelte auch für die Verlegung eines Abschnitts am Grund des Comersees. Fest steht, dass eine solche 1000-Megawatt-Leitung (Leistung eines AKW) einen Einfluss auf die Strompreise hätte – so zeigt sich an diesem Beispiel auch das Zusammenspiel zwischen Markt und Netz.



EU will Ausbau

Das rund 500-Millionen-Euro-Projekt wird von der im Misox ansässigen Energielieferfirma Worldenergy vorangetrieben. Man habe bereits mehrere Millionen Franken in Studien und Gesuche investiert, erklärt Claudio Gianotti von Worldenergy. Bereits vor einigen Jahren schaffte es das Projekt in den Sachplan Übertragungsleitungen des Bundes. Darin wird festgestellt, dass die Leitung für die inländische Versorgung nicht notwendig sei, für die Nachfragedeckung der nördlichen Lombardei aber als wichtig erscheine. Im Herbst kam die Leitung in die EÜ-Liste der «Vorhaben von gemeinsamem Interesse». Unter dem Stichwort «Connecting Europe» werden von der EÜ bis 2020 dabei etwa 5,9 Milliarden Euro bereitgestellt. Ziel der Beiträge ist es, dass die Projekte für Investoren attraktiver werden. Es gelte, einige EÜ-Staaten «aus ihrer Isolierung» zu befreien. Zudem werde das Stromnetz so besser in der Lage sein, die volatile Produktion von Strom aus Wind und Sonne zu verteilen. – Das Bündner Projekt zeigt mit Blick auf die bilateralen Verhandlungen die Wichtigkeit der Schweiz für die EÜ

Aus Sicht von Claudio Gianotti wird die wachsende Ökostrom-Produktion europaweit die Preisvolatilität fördern. Insofern würden sich künftig vermehrt Preisdifferenzen zwischen unterschiedlichen Gebieten ergeben, die dann für eine rentable Auslastung der neuen Leitung sorgen dürften. Worldenergy ist an einer Partnerschaft mit anderen interessiert, will aber namhafte Teile der Kapazität für eigene Geschäfte nutzen.

Derzeit erfolgt die Aufnahme des Projekts in den Zehnjahresplan der europäischen Netzbetreiber-Vereinigung ENTSE, wie Claudio Gianotti erklärt. Die ENTSE habe in den letzten Wochen aufgrund von Studien positive Auswirkungen auf das Netz und den Markt erkannt, so der Schweizer Netzbetreiber Swissgrid. Die Leitung könnte zur Idee eines Supergrids, also der neuen europäischen Stromautobahnen, passen, heisst es bei Swissgrid.

Die Eidgenössische Elektrizitätskommission (Elcom) erklärt, dass das Projekt grundsätzlich wünschenswert sei. Doch gebe es technische und finanzielle Fragezeichen. Die Leitung würde als privat initiierte Merchantline in einer ersten Phase ausserhalb des regulierten Netzzugangs betrieben, dann würde die Anlage den Netzgesellschaften Swissgrid und Terna (Italien) übergeben. Das Bündner Stromunternehmen Repower hat dieses Prinzip bereits erfolgreich für eine – allerdings kleinere – Leitung im Puschlav angewandt und plant im Bergell eine weitere Merchantline nach Italien. Damit eine teure und starke Leitung wie Greenconnector aber anfangs aus der Marktpreisdifferenz finanziert werden könne, müssten die Elcom und die italienische Behörde «einen relativ langen Zeitraum für eine Ausnahme vom grenzüberschreitenden Netzzugang» zulassen, so Michael Bhend von der Elcom. Der Bundesrat werde den Stellenwert des Vorhabens mit der neuen Netzstrategie beurteilen können, die laut dem Bundesamt für Energie im Herbst in die Vernehmlassung gehen soll. In den nächsten Monaten wird für Greenconnector beim Bund das Gesuch um Plangenehmigung eingereicht.

Höhere Preise in der Schweiz

Für Urs Meister, Energieexperte des Think-Tanks Avenir Suisse, würde ein Ausbau der Leitungskapazitäten im Umfang von 1000 Megawatt klar Auswirkungen auf den Markt haben. Dabei dürfte die Preisdifferenz zwischen Italien (höhere Preise) und der Schweiz abnehmen, so Meister. Während Italien von marginal günstigeren Preisen profitieren könnte, müssten Schweizer Kunden «leichte, aber spürbare Verteuerungen» in Kauf nehmen. Die Schweizer Kraftwerksbetreiber würden davon unter dem Strich profitieren, wenngleich billiger italienischer Strom aus Wind- und Sonnenenergie langfristig auch als Konkurrenz auftreten könnte. Insgesamt bringe eine stärkere Verbindung der

verschiedenen Strommärkte stets Wohlfahrtsgewinne, betont Meister. – Es erstaunt aber nicht, dass als treibende Kraft hinter dem Ausbau der Verbindungen in den letzten Jahren der italienische Netzbetreiber fungierte.

MEHR ZUM THEMA

Energiewende und Versorgungssicherheit

Fragezeichen wegen des Atomausstiegs

Donnerstag, 12. Juni, 20:02

COPYRIGHT © NEUE ZÜRCHER ZEITUNG AG - ALLE RECHTE VORBEHALTEN. EINE WEITERVERARBEITUNG, WIEDERVERÖFFENTLICHUNG ODER DAUERHAFTESPEICHERUNG ZU GEWERBLICHEN ODER ANDEREN ZWECKEN OHNE VORHERIGE AUSDRÜCKLICHE ERLAUBNIS VON NEUE ZÜRCHER ZEITUNG IST NICHT GESTATTET.

ABBONAMENTI ARCHIVIO MUSEO PIÙ VISTI SOCIAL METEO TUTTOAFFARI LAVORO LEGALI NECROLOGIE SERVIZI

LA STAMPA VERBANO CUSIO OSSOLA

Cerca...

TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

VOCI DI: MILANO - ROMA

ATTUALITÀ OPINIONI ECONOMIA SPORT TORINO CULTURA SPETTACOLI COSTUME MOTORI CUCINA SALUTE VIAGGI PREMIUM

HOME POLITICA ESTERI CRONACHE TECNOLOGIA TUTTOGREEN LAZAMPA I TUOI DIRITTI MARE MONTAGNA SPECIALI INSERTI

I viaggi più belli ai prezzi più bassi! 

Consiglia 

CRONACA VERBANO CUSIO OSSOLA
30/06/2014

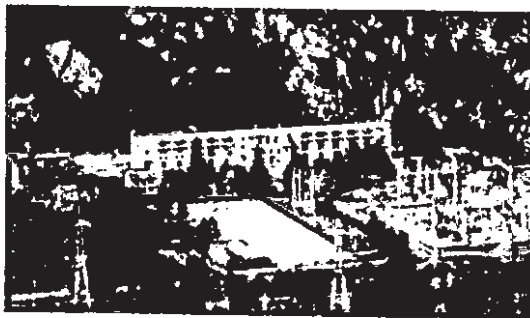
Proteste per la nuova centrale tra Villadossola e Pallanzeno

Terna ha previsto un nuovo impianto tra il fiume e la stazione

RENATO BALDUCCI

PALLANZENO

Centoquindici metri quadri di superficie occupata, due terzi nel territorio di Villadossola e un terzo di Pallanzeno. E' una mega «stazione elettrica di conversione», come tecnicamente viene chiamata, quella che Terna Rete Italia realizzerà tra il fiume Toce e la linea ferroviaria Domodossola Novara. Un impianto a servizio dei nuovi elettrodotti da 220 e



380 kv che dalla Formazza scenderanno lungo l'Ossola, verso la Lombardia. Linee che Terna realizzerà per portare più energia alle regioni del nord Italia. L'intervento cambierà il volto dell'asse del Toce, a valle dello scalo Domo2; la zona interessata è compresa tra via Gorva, abitato sud di Villadossola, e il campo sportivo di Pallanzeno.

Immediata la protesta dei due Comuni: contestano la realizzazione a poca distanza dalla centrale già esistente sulla strada provinciale, un impianto che ha una potenza di 42 migliaia di chilowatt e una produzione annua di 140 mila. Il dissenso, gli amministratori ossolani lo porteranno alla conferenza dei servizi a Torino la prossima settimana.

«Si tratta di un ulteriore, grande sacrificio di terreno, con un alto impatto ambientale» denuncia il sindaco di Pallanzeno, Gianpaolo Bardone, pensando allo stravolgimento dell'ecosistema del Toce. Dice: «Avremo una seconda centrale a due passi dal paese, con ulteriore inquinamento acustico ed elettromagnetico». La stazione elettrica, composta da due sistemi da mille megawatt, avrà sei reattori, due banchi trasformatori, numerose apparecchiature elettriche e fabbricati alti 20 metri, estesi lungo le rive del fiume; sarà collegata ai nuovi elettrodotti e alla vecchia centrale. «Terna si fa forte dicendo che si tratta di un impianto d'importanza nazionale - dice Bardone -; chiederemo venga fatto da un'altra parte, dove l'impatto sarà minore e più distante dall'abitato».

Preoccupazione che coinvolge anche l'amministrazione di Villadossola interessata in buona parte della costruzione dall'impianto. Carlo Squizzi, assessore comunale villese, esterna gli stessi timori: «Oltre a sacrificare una vasta zona dovremo fare i conti con l'inquinamento elettromagnetico».

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



29/06/2014
Morte silenziosa del trattore a Orvedelena Toce



17/08/2013
Addio a Marianna e Laura: "Insieme antiserbo le vette del malor"



15/06/2014
Birlani in stazione Centrale "Tre giorni e sarà emergenza"

(4WNet)

World Wars, Hitler, Mussolini,

Edicola

L'edizione di VCO la trovi anche online

+ Abbonati ad Edicola Online



Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ Emergenza casa, 24 nuovi appartamenti a Trubano
Emergenza case, qualcosa incomincia a muoversi: entro fine mese l ...



+ Tassista ossolano liberato dopo sette mesi di carcere in Svizzera
E' tornato in libertà ieri Guglielmo Pizzini, 67 anni ...



+ Caso Yara, i test del Dna fatti anche a Verbania e Novara
A caccia di «ignoto 1» anche nelle province di Novara ...



+ Anziano muore sul sentiero verso il lago di Mattagno
E' morto colpito da un malore mentre con un amico stava sal ...



+ Canile di Verbania, firmato l'accordo ma la protesta va avanti
Gli accordi sottoscritti ieri mattina in municipio a Verbania per ...



+ Sequestrati alla frontiera undici orologi di valore
Undici orologi di valore sono stati sequestrati dopo che provava ...

La Stampa Shop



+ Juventus: Tre Prodotti Ufficiali.



+ Partivamo Per La Merica



+ Imprese D'autore



+ La Grande Storia Di Torino

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto. Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite! Scopri di più su facebook.lastampa.it

Accedi a Facebook